

**A cura di Maria Rita Porfiri**

**AA.VV., *La coppia: incontri e scontri. Percorsi e conflitti nella relazione d'amore*. Milano: Vivarium. Pagine 192. € 18,00**

Quattro analisti junghiani si interrogano sulla relazione di coppia: due mondi che si incontrano e fanno coesistere maschile e femminile, *amour-passion e amour-conjugal*. L'amore di coppia è centrale per la clinica e, in particolare, per una clinica junghiana; è il terreno su cui edificare un'ipotesi di conoscenza di processi contrapposti – distruttivi e costruttivi – che caratterizzano il passaggio da un'esperienza d'amore inconscia a una visione più consapevole e individuativa della relazione sentimentale. Siamo concordi, probabilmente, nel riconoscere un ruolo primario, nel rapporto amoroso, all'incontro con la bellezza; ma autonomia e dipendenza, dominio e sottomissione, sadismo e masochismo caratterizzano l'ambivalenza di tutti i legami sentimentali. Il bisogno di “mettere in comune” è il problema cardine della coppia moderna, ossessionata dalla diversità di maschile e femminile, che può provocare uno scontro di potere anziché l'incontro d'amore e l'unione. Se al tempo di Freud l'interesse per la sessualità era centrale, ora l'interesse è per il genere. Se il sesso è prodotto dalla natura, il genere lo è dalla cultura; se il genere è condizionabile, quindi soggetto a mutamenti, esistono aspetti che possiamo ritenere non condizionabili dal genere? Peculiarità psichiche non sovrapponibili per un uomo e una donna?

**Atwood G.E., *L'abisso della follia*. Roma: Fioriti. Pagine 194. € 22,00**

Le forme più gravi di sofferenza psichica non sono deviazioni da una norma prestabilita, ma il risultato di contesti relazionali traumatici, privi di responsabilità affettiva, comprensione ed empatia. Forte di cinquant'anni di esperienza clinica con i pazienti comunemente considerati “gravi”, Atwood tenta d'illustrare tale prospettiva, il contestualismo fenomenologico della psicoanalisi post-cartesiana, attraverso i suoi appassionati racconti di successi e fallimenti nella psicoterapia di indi-

*Studi Junghiani, vol. 22, n. 1, 2016*

vidui comunemente sottoposti a diagnosi e trattamento psichiatrico. La barriera che divide la salute dalla cosiddetta malattia mentale è spazzata via da Atwood proprio attraverso la comprensione dei mondi personali nascosti da queste diagnosi, che si rivelano risposte umane a contesti soggettivi che spingono verso il ciglio dell'abisso. La cosiddetta "malattia mentale" è quindi uno sforzo per la risalita, ed è proprio attraverso la comprensione del senso soggettivo di fenomeni umani che si celano dietro termini come depressione, schizofrenia, disturbo bipolare, sogni e deliri che la cura è possibile. L'umanità è un ingrediente fondamentale per la terapia. Ciò che rende umana la possibilità di comprensione è proprio la capacità del clinico di riconoscere quanto la follia sia una possibilità che riguarda tutti noi.

**Bollas C., *Se il sole esplode. L'enigma della schizofrenia*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 204. € 21,00**

Attraverso una narrazione sensibile, sottile ed evocativa, Bollas attinge alla personale esperienza di lavoro con soggetti schizofrenici, iniziata negli anni Sessanta, per formulare la propria interpretazione sullo sviluppo della schizofrenia, specificamente negli adolescenti, come forma di adattamento nella difficile transizione verso l'età adulta. Con atteggiamento aperto e positivo, l'autore descrive la schizofrenia come una modalità di risposta alla precarietà di un mondo altamente imprevedibile, ricordandoci che, nei momenti di difficoltà, parlare con qualcuno che si mostri empatico nei nostri confronti ci aiuta a dipanare i più difficili dilemmi mentali ed esistenziali.

**Calamandrei S., *L'identità creativa. Psicoanalisi e neuroscienze del pensiero simbolico e metaforico*. Milano: Franco Angeli. Pagine 322. € 35,00.**

Il simbolismo immaginativo costituisce l'idioma, la "lingua fondamentale", attraverso la quale sogniamo, parliamo a noi stessi e manteniamo il contatto con gli altri grazie allo scambio di identificazioni. Il simbolismo convenzionale del linguaggio e del simbolo matematico permettono, attraverso la costituzione del Processo Secondario, l'apertura delle porte del mondo culturale e sociale a un livello più astratto. Le neuroscienze, una volta portate nella stanza d'analisi e confrontate con la tecnica psicoanalitica, generano nuove prospettive ma, soprattutto, confermano e spiegano molti aspetti della costruzione teorica freudiana e della sua prassi terapeutica. Il libro presenta le differenti ipotesi psicoanalitiche sullo sviluppo della creatività artistica e del simbolismo metaforico e convenzionale, come l'acquisizione del linguaggio. La conquista del Processo Secondario e della Coscienza da parte di ogni bambino è un percorso graduale, lento, complicato e mai del tutto completato, che consente di uscire dal proprio mondo privato e idiosincratico per poter usufruire dei vantaggi del rimanere in "contatto" identificativo con gli altri. La creatività è un aspetto costitutivo dell'identità e della soggettivazione, che prende vita quando la mente riesce a fare proprie le percezioni e le sensazioni corporee

e si completa con la creazione di quel magnifico ponte, per comunicare con se stessi e con gli altri individui, che è l'oggetto artistico.

**Ciocca A., Ginzburg A., Cataldi D., Chiarelli M.P., *Per una relazione analitica a misura del paziente. Realtà e persona nell'opera di Luciana Bon de Matte.* Milano: Franco Angeli, Milano. Pagine 252. € 33,00**

Luciana Bon de Matte (1931-2012), cilena, medico psichiatra, con il marito Ignacio Matte Blanco, professore di Psichiatria e già famoso psicoanalista, nel 1966 si trasferì a Roma dove si dedicò a un'intensa attività clinica e didattica. Maestra della psicoanalisi italiana, pioniera della psicoanalisi infantile, studiosa dell'adolescenza, elaborò un'innovativa teoria della tecnica psicoanalitica ispirata da Freud, Ferenczi, Bion e Ferrari; teoria creativa ma aderente alla realtà clinica che risulta oggi straordinariamente attuale. Persona, realtà, relazione analitica, esperienza di O, mondo delle emozioni, rêverie, il sintomo come mossa vitale e tanti altri concetti si declinano con quelli più tradizionali di inconscio, difese, transfert, controtransfert, identificazione proiettiva, amore e odio ma tutti rilette in modo nuovo e vitale. Qual è il senso della sua opera oggi? Molte teorie postmoderne hanno decostruito e disperso il significato dell'esperienza analitica, e ritrovarlo non è facile. La psicoanalisi ha perso se stessa e sono molti oggi a credere, tra gli psicoanalisti stessi, che sia diventata inutile e sostituibile con il counseling filosofico, con le conoscenze neurofisiologiche o con l'adeguamento sociale. Lo scopo di questo libro è proprio quello di ritrovare il senso dell'esperienza della psicoanalisi intesa come esperienza personale e singolare, fatta di sensazioni, emozioni e pensieri che costituiscono la realtà di ognuno di noi. Un'esperienza che espande, arricchisce e dà un senso alla realtà vissuta, permettendo di sentirsi persona in mezzo agli altri.

**Freud S., Binswanger L., *Lettere (1908-1938).* Milano: Raffaello Cortina. Pagine 316. € 29,00**

Nella storia del movimento psicoanalitico l'incontro tra Sigmund Freud e Ludwig Binswanger è andato assumendo un carattere del tutto originale. Si tratta dell'incontro di due personalità che, malgrado le divergenze intellettuali che progressivamente hanno allontanato il più giovane psichiatra svizzero dal maestro, hanno saputo affermare il primato della quotidianità vissuta rispetto al piano della teoria. Il trentennale carteggio tra Freud e Binswanger, per la prima volta in traduzione integrale in lingua italiana, corredato di un ricco apparato di note, è la testimonianza più viva di una relazione soprattutto amichevole, segnata dalla condivisione. Tra i documenti dall'indiscutibile valore storiografico contenuti nella presente edizione, la vita vissuta si declina tanto nella modalità dell'esperienza clinica e del confronto teorico quanto nella modalità delle problematiche personali che hanno accomunato sotto un unico destino le biografie di entrambi gli autori. Sullo

sfondo, le controverse dinamiche del nascente movimento psicoanalitico contribuiscono ad arricchire il quadro tematico di questo affascinante epistolario, che si costituisce come un momento fondamentale della riflessione storiografico-epistemologica sulla psicoanalisi e la psichiatria del primo Novecento.

**Gallerano B., Picone F., a cura di. *L'universo di Gaia. La scoperta della donna nel "corpo" della psicologia analitica. Roma: Magi. Pagine 288. € 22,00***

Il filo conduttore dei saggi inclusi nel volume è la convinzione che la differenza sessuale – abitare cioè un corpo declinato in senso maschile o femminile – informa di sé ogni aspetto dell'esistenza e anche il modo di usare la propria mente. Qual è il percorso psicologico che conduce alla costituzione di un'identità femminile? In che modo la dimensione femminile si incarna in un corpo di donna? L'identità femminile viene intesa dalle autrici dei saggi non come un dato di fatto, ma come una progressiva realizzazione e definizione di sé aperta al cambiamento, all'espressione della continuità del proprio esistere, al possedere un nucleo vitale dentro di sé, al sentirsi vivi nell'attraversare le fasi nodali dello sviluppo, i momenti critici di passaggio e di mutamento di statuto esistenziale che connotano la vita di ognuno: infanzia, adolescenza, maturità e vecchiaia. Una lettura dell'identità femminile che ritrae, contestualmente, la donna nel "corpo" teorico della psicologia di matrice junghiana.

**Green A., *La clinica psicoanalitica contemporanea. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 252. € 25,00***

Mirando a rifondare teoricamente la clinica, André Green ritorna qui sugli assi principali della pratica psicoanalitica e rivisita le basi stesse del metodo analitico. Traccia una nuova cartografia del campo psicoanalitico, ridefinito ormai dalla predominanza delle strutture non nevrotiche. Dopo il modello tecnico freudiano centrato sulla nozione di transfert e il modello post-freudiano che privilegia il controtransfert, l'autore propone un pensiero clinico contemporaneo informato dal setting analitico e dalle sue variazioni, introducendo in particolare il concetto di setting interno dell'analista. In questa prospettiva innovatrice, Green distingue i miti dalle realtà del processo analitico, interroga l'estensione del concetto di controtransfert, rivaluta le articolazioni tecniche dell'interpretazione e della costruzione, riformula le relazioni tra ripetizione, ricordo ed elaborazione. Il volume si chiude con tre saggi sui funzionamenti al limite dell'analizzabilità, tra cui il notevole studio teorico-clinico "La sessualità nelle strutture non nevrotiche ieri e oggi".

**Janet P., *Trauma, coscienza, personalità. Scritti clinici* (a cura di Francesca Ortu e Giuseppe Craparo). Milano: Raffaello Cortina. Pagine 324. € 26,00**

Gli scritti clinici qui presentati che spaziano lungo tutto l'arco dell'elaborazione teorica di Pierre Janet, considerato il "padre della moderna psicotraumatologia", permettono di cogliere la grande attualità della sua tecnica terapeutica. Sono stati scelti testi che consentono di mostrare "Janet al lavoro" e di apprezzare così la singolarità di una pratica clinica centrata sul paziente e profondamente rispettosa della sua persona a prescindere dalle manifestazioni psicopatologiche; un atteggiamento che sembra "configurare un'interessante variante dell'empatia". Come contributo alla riscoperta, dopo lunghi anni di oblio, dell'originalità e della fecondità dell'opera di Janet vengono raccolti alcuni dei suoi più famosi casi clinici, con il proposito di illustrare le applicazioni cliniche della teoria psicologica janetiana e le molteplici strategie di intervento psicoterapeutico utilizzate nel trattamento dei disturbi dissociativi riconducibili, secondo l'autore, al fallimento della "sintesi mentale", ossia delle funzioni mentali superiori.

**Lopez A.A., *Creatio Continua. Psicologia analitica, Arte, Tempo*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 182. € 16,00**

La nostra esistenza si accompagna per intero a una percezione soggettiva del tempo che, complice il nostro esser terreni, rimarca la nostra finitudine e sempre invoca un'attribuzione di senso; è così che al tempo si accompagna in noi anche l'idea di un *qualcosa* che lo possa trascendere, per una frazione di pura esistenza o all'infinito, vestendo i panni dell'Eternità. Tempo ed Eternità ritrovano originale *coniunctio* in un'idea che ha permeato nei secoli le correnti dello Spirito, così come le discipline della materia: quella per la quale l'assetto (eterno) del reale è frutto, istante per istante, di un continuo processo di *ri-creazione* (*conservatio est continua creatio*). Ritroviamo questa idea, diversamente declinata, nel pensiero di Sant'Agostino, nella mistica medievale di Meister Eckhart, nel corpus dottrinale del Pantheon induista e nell'ambito della moderna astrofisica; ma essa attraversa in qualche misura anche l'intera impalcatura della psicologia analitica, investendo del connotato temporale i suoi più importanti assunti teorici. La trama di questo breve saggio è intessuta della stessa idea; in un percorso che, a partire dalla *Tipologia Psicologica* junghiana, attraversa gli *affetti* e le diverse fasi della vita, i territori della *bellezza* e quelli della *fantasia*, sino a condurci nell'alveo della dimensione creativa per eccellenza: quella dello artista; là dove ogni istante aspira a incarnare il *segno* e il *ritmo* propulsivo di un cambiamento. Nella prima parte del testo si approfondisce la relazione che intercorre tra le caratteristiche del *Tipo Psicologico* e la tendenza a orientare pensiero e azione privilegiando uno dei tre assi temporali (passato, presente o futuro). Vengono inoltre esplorate alcune distorsioni temporali proprie della patologia psichica e il modo in cui la dimensione temporale connota le diverse fasi del nostro sviluppo individuale. Nella seconda parte si delineano i rapporti tra arte e inconscio, evidenziando nel tempo il *file rouge* che traccia la re-

lazione tra dimensione estetica e variabili psichiche d'ordine individuale e collettivo. L'ultima parte del saggio guarda alle principali correnti e alle opere che hanno costellato le vicende dell'arte pittorica da un secolo a questa parte, in dialogo con i principali riferimenti teorici della *Tipologia Psicologica* junghiana. Il capitolo che conclude l'ultima parte del testo anticipa nel titolo, *Allo specchio*, la tensione a confrontarsi con la propria finitudine.

**Lucantoni C., Catarci P., *Il filo di Arianna. Il posto della scrittura nella psicoanalisi*. Milano: Franco Angeli. Pagine 146. € 19,00**

La scrittura entra a far parte del lavoro dello psicoanalista più di quanto non venga comunemente riconosciuto. La scrittura del caso clinico è certamente l'uso più evidente, ma esistono molte altre declinazioni: il suo valore nella formazione, l'appunto quotidiano per fermare un pensiero dopo la seduta, la spinta a scrivere sulla propria stessa analisi e, su scala più ampia, la traduzione dei testi e l'importanza che questa ha nel pensiero psicoanalitico di un'area culturale. Perché lo psicoanalista, che non è scrittore per professione, sente la necessità di scrivere? C'è un filo che lega scrittura e transfert? E, viceversa, quali sono gli ostacoli che possono rendere difficile, a uno psicoanalista, lo scrivere? Il punto focale delle riflessioni proposte nel volume sta nella convinzione che, quando si scrive, si trovano nuovi punti di vista, angolazioni inaspettate del pensiero. Il passaggio dal pensiero alla scrittura comporta un inedito processo di elaborazione; in coerenza con un cardine del pensiero psicoanalitico, la psiche tende al trasferimento e, ad ogni passaggio, perde qualcosa della vecchia postazione per acquisire altro, in un movimento interminabile di nuove rappresentazioni. La scrittura fa parte di questo percorso, e allo stesso tempo lo orienta. Il pensiero che precede e accompagna la scrittura fa pensare a un errare, per tentativi ed errori, in un labirinto dove il vagabondaggio è consentito sapendo che il filo di Arianna, le parole per scriverlo, ci orienteranno verso l'uscita.

**Lupinacci M. A., Biondo D., Accetti L., Galeota M., Lucattini A., *Il dolore dell'analista. Dolore psichico e metodo psicoanalitico*. Roma: Astrolabio-Ubaldini. Pagine 254. € 22,00**

Sebbene il dolore faccia parte della vita, ritrarsi da esso, ribellarsi contro il dolore proprio e altrui è una reazione istintiva, naturale, quasi inevitabile. Anche nel setting psicoanalitico, il luogo per antonomasia dove il dolore viene espresso e ascoltato, c'è un'area di dolore che rimane poco esplorata e quasi completamente ignorata: il dolore che l'analista stesso prova per sé e per il paziente. Collegata in modo sostanziale al dolore che il paziente porta (o che il paziente non riesce portare) nella situazione analitica, la risposta emotiva dell'analista è clinicamente evolutiva se egli riesce a "soffrire" il dolore così inteso e a rimanere in contatto con esso. Frutto dei risultati e delle ricerche di un gruppo di lavoro appositamente costituito,

questo studio parte da un'introduzione al tema del dolore come evento psichico ed esplora le connessioni fra l'esperienza del dolore in seduta e il metodo psicoanalitico in riferimento a questioni di clinica e di tecnica. Vengono poi esaminate più nel dettaglio situazioni cliniche che riguardano bambini, adolescenti e adulti.

**Mengheri M., *Percorsi junghiani di vita e di cura. Riflessioni cliniche su narcisismo e anoressia*. Milano: Franco Angeli. Pagine 226. € 29,00**

Questo volume è per tutti coloro che vogliono saperne di più sul funzionamento psichico rispetto all'atteggiamento verso se stessi e gli altri e per riflettere sul proprio corpo e su come esso partecipi alla relazione ed entri nel vissuto del trauma. L'autore percorre la vita esplorandola con visione junghiana alla ricerca di ciò che può attribuirle senso. Attiva un confronto dialettico tra coscienza e inconscio allo scopo di smascherare e negoziare con il sabotatore interno, i cui ambasciatori, i sintomi, trasformati in opportunità, possono schiudere "possibilità" altre risvegliando consapevolezza e nuova vita. Attraverso un percorso iniziatico conduce il lettore alla scoperta del mito personale e della propria verità per vivere una vita più autentica e da protagonista. Grazie alla narrazione di due casi clinici, narcisismo e anoressia, intrecciata con scorci di vita personale, l'autore sviluppa un'appassionante narrazione e "usa" alcuni "suoi accadimenti" per un coinvolgimento riflessivo e più partecipato con e del lettore. Suo intento è rivolgersi non solo al pubblico degli addetti ai lavori e ai giovani aspiranti psicoterapeuti, ma a tutti i "cercatori di sé". Il lettore, trasportato nel *temenos*, luogo sacro della stanza d'analisi, vivrà le assonanze e risonanze che in lui si produrranno dal percepire e riconoscere, attraverso la narrazione relativa a patologie tipiche della nostra epoca, parte della propria storia personale.

**Recalcati M., *Jacques Lacan. La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto*. Milano: Raffaello Cortina Editore. Pagine 690. € 39,00**

Jacques Lacan è stato innanzitutto uno psicoanalista che ha dedicato la sua vita all'ascolto della sofferenza sintomatica dei pazienti e al rinnovamento della teoria e della clinica della psicoanalisi. Il suo impegno è stato costante e capace di frutti originalissimi per più di mezzo secolo. In questo libro viene offerto un ritratto articolato della clinica psicoanalitica seguendo i diversi tornanti che caratterizzano l'insegnamento di Lacan e la sua ripresa della lezione freudiana: la clinica delle psicosi (paranoia, schizofrenia, melanconia), quella delle nevrosi (isteria e nevrosi ossessiva), quella della perversione e la sua concezione della cura analitica. In un tempo in cui il rigore del ragionamento clinico sembra destinato a essere sostituito da classificazioni diagnostiche anonime e la pratica della cura da un'operazione disciplinare di normalizzazione, questo libro ricorda, con Lacan, che l'analisi è uno spazio radicale di libertà dove il soggetto può incontrare le impronte del proprio destino singolare. Massimo Recalcati conclude con questo secondo volume l'opera monografica dedicata al suo maestro.

**Roat F., *Il cantore folle. Hölderlin e le Poesie della torre*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 167. € 13,00**

Friedrich Hölderlin (1770-1843) è unanimemente considerato grandissimo poeta. Permangono tuttavia giudizi contrastanti sui testi scritti nel suo tardo periodo creativo, segnato dalla schizofrenia. Ciò che comunque sorprende è la loro levità/felicità espressiva. Colpisce la sconcertante pacatezza delle strofe, quasi l'uomo lacerato dalla psicosi avesse davvero raggiunto la *Vollkommenheit*, la compiutezza cui fa cenno l'ultima splendida poesia del *cantore folle*.

**Sparzani A., a cura di, *Jung e Pauli. Il carteggio originale: l'incontro tra Psiche e Materia*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 408. € 30,00**

Questo volume presenta la traduzione italiana dell'ottantina di lettere che il curatore tedesco, lo psicoanalista C.A. Meier, è riuscito a reperire tra quelle scambiate nel periodo che va dal 1932 al 1957, fra Wolfgang Pauli, uno dei fisici teorici di punta della stagione della fisica di rottura della prima metà del secolo scorso e Carl Gustav Jung, fondatore della psicologia analitica che a sua volta presenta punti di rottura e di avanzamento rispetto alla psicoanalisi ortodossa. È stato un confronto vivo e vero, nel corso del quale ognuno dei due studiosi, teso a capire le ragioni e i modi di pensare dell'altro, si è spinto al di là del già noto, tanto da creare un linguaggio comune o, come gli stessi autori dissero, una "correspondentia" capace di intercettare i punti di contatto tra i concetti più nuovi dell'ermeneutica junghiana, quali la sincronicità, l'archetipo, lo psicoide ecc. e i concetti altrettanto nuovi della fisica quantistica in formazione, di cui Pauli è stato un grande protagonista. Da questa comune tensione è nato un esempio notevole e forse unico di dialogo tra studiosi di discipline apparentemente molto distanti fra loro, dialogo che avvenne nel corso di lunghi e faticosi anni di elaborazione e reciproca formazione.

**Stroppa C., *Il doppio sguardo di Sophia. L'eterno femminile e il diavolo, nella vita e nella letteratura*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 262. € 20,00**

L'eterno femminile, come Goethe lo ha rappresentato nel suo *Faust*, si manifesta in una forza intrinseca dell'anima femminile che spinge la coscienza umana verso il compimento delle sue potenzialità naturali, spirituali e di conoscenza superiore. Eva, Elena, Maria e Sophia sono le figure che la tradizione pagana, cristiana e gnostica ci ha consegnato per rappresentare la fenomenologia di questo percorso interiore nelle sue fasi interne. L'autrice, attraverso un raddomantico inoltrarsi nella conoscenza, che si avvale della messa a fuoco continua di temi psicologici, simboli e *topos* letterari sempre relati all'esperienza clinica e alla riflessione esistenziale, considera le fasi dell'eterno femminile quale *continuum* di esperienza e di conoscenza essenziali, sia per la donna che per l'uomo moderni, troppo identificati con l'Io eroico maschile, teso a superare i limiti umani in un costante delirio di on-

nipotenza che esclude dal suo orizzonte la morte e la fragilità. Sophia è la potenzialità dell'anima iniziata alla dimensione transpersonale della psiche: è la visione dell'intero, riguarda entrambi i generi e in entrambi può essere presente o assente. Rappresenta la speranza di compimento del processo individuativo. Sophia è l'*ethos* che passa attraverso la differenziazione dell'Io dal Tutto originario, ma a esso sa tornare col filtro e col potere trasfigurativo della cultura e del discernimento etico, acquisiti nel rapporto col mondo e nell'incontro/scontro con l'ombra individuale e collettiva. Ma la storia dell'umano comportamento, del pensiero e dell'immaginazione è lì a dimostrare che l'eterno femminile può essere tanto salvifico quanto demonico. Trascurare il suo lato d'ombra sarebbe un grave errore. Sempre in contatto con l'esperienza clinica e in un dialogo sottile e appassionato con l'immaginario letterario, vengono accostate molte figure femminili di cui Stroppa esplora luci e ombre. Così sulla pagina compaiono miti e storie ad alta densità simbolica: Psiche della favola di Apuleio, Biondetta del *Diavolo innamorato* di Cazotte, Carmilla di Le Fanu, Shoko di Paolo Lagazzi, Shahrazad delle *Mille e una notte*, la balia e la pastorella del *Visconte dimezzato* di Calvino, le Sirene dell'Odissea, e altre ancora, in un girotondo di situazioni che si dipanano all'interno di un'ambivalente complicità col Diavolo e consentono una pregnante riflessione esistenziale e psicologica che sa collegare la letteratura alla vita.

**Widmann C., a cura di, *Sincronicità e coincidenze significative*. Roma: Magi. Pagine 300. € 25,00**

A volte irrilevanti e a volte sconcertanti, le coincidenze significative scaturiscono dal mistero: per definizione non hanno causa, per convenzione sono frutto del caso. Ma definirle un caso non giova a spiegarle. Attività mentali e accadimenti reali talvolta procedono in parallelo, ma è inspiegabile che uno stato soggettivo, come il ricordo di una persona, coincida con un fatto oggettivo, come il sopraggiungere di quella persona. Stati psichici e fatti fisici talvolta coincidono, ma l'uno non è causa dell'altro: non è perché qualcuno sogna un numero, che quel numero viene estratto al lotto. A volte eventi paralleli accadono contemporaneamente ma non si risolvono nella contemporaneità: a caratterizzarli è una sotterranea affinità di significati. Le coincidenze significative sono denominate sincronicità e non simultaneità, perché la comunanza di senso è più significativa della contiguità di tempo. I fenomeni di sincronicità costituiscono la frontiera forse più avanzata della ricerca psicologica. Richiedono un modo innovativo di guardare alla realtà, un modo originale di concepire la complessità, l'interazione con discipline recenti come la fisica quantistica e con sistemi di pensiero antichi come le filosofie orientali. Solo un pool di studiosi che afferiscono ad aree diverse della ricerca può delineare i contorni di un ambito tanto enigmatico e delineare le prospettive su cui si affaccia la teoria della sincronicità.

**Wuehl M., *Clinica junghiana. Jung e gli junghiani nella pratica terapeutica.* Milano: Vivarium. Pagine 208. € 18,00**

L'opera di Jung è stata spesso vista come una teoria generale della psiche più che un modello di immediato utilizzo clinico. Di conseguenza lo junghismo è stato posto ai margini del dibattito sulla clinica e sulla ricerca. Tutto ciò è avvenuto perché gli junghiani hanno rimosso il primo Jung, quello più vicino alla tematica clinica. Se si vuole tentare di reinserire lo junghismo nel dibattito clinico moderno è questo Jung che bisogna sviluppare. La pratica dell'approccio al paziente proposta da Jung ha rivoluzionato il modo di intendere quadri psicopatologici precedentemente rigidi e privi di prospettive di sviluppo terapeutico e ha percorso la legge 180, che prevede l'attuazione di una psichiatria antropologica di natura integrata. Il libro intende fornire uno strumento utile per un approccio alla clinica junghiana. Esso accosta tematiche cliniche scritte dallo stesso Jung a testi di autori junghiani contemporanei. Il testo è completato da una bibliografia ragionata relativa a ciascuno degli argomenti trattati.